

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ  
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**143.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 2005**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		<b>Audizione del sindaco di Castellammare di Stabia, Salvatore Vozza:</b>	
Russo Paolo, <i>Presidente</i> .....	3	Russo Paolo, <i>Presidente</i> .....	16, 17, 18, 19, 20
<b>Audizione del sindaco di Pompei, Claudio D'Alessio:</b>		Piglionica Donato (DS-U) .....	17, 18
Russo Paolo, <i>Presidente</i> .....	3, 4, 5, 6, 7, 8	Sodano Tommaso (Misto) .....	19
Agoni Sergio (LNP) .....	5	Vozza Salvatore, <i>Sindaco di Castellammare di Stabia</i> .....	16, 17, 18, 19
D'Alessio Claudio, <i>Sindaco di Pompei</i> ....	3, 4, 5 6, 7, 8	<b>Audizione del presidente della Multiservizi Spa di Castellammare di Stabia, Salvatore Mascolo:</b>	
Piglionica Donato (DS-U) .....	5, 6, 7	Russo Paolo, <i>Presidente</i> .....	20, 21, 22, 23
Sodano Tommaso (Misto) .....	4, 7, 8	Mascolo Salvatore, <i>Presidente della Multiservizi Spa di Castellammare di Stabia</i> ....	20, 21 22, 23
<b>Audizione del presidente della MITA Spa di Pompei, Anti Luigi Cappelluccio:</b>		Piglionica Donato (DS-U) .....	20, 21, 22
Russo Paolo, <i>Presidente</i> .....	8, 9, 11, 12 13, 14, 15, 16	Sodano Tommaso (Misto) .....	21, 22, 23
Cappelluccio Anti Luigi, <i>Presidente della MITA Spa di Pompei</i> ...	8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16		
Piglionica Donato (DS-U) .....	10, 15, 16		
Sodano Tommaso (Misto) .....	9, 12, 14		

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PAOLO RUSSO

**La seduta comincia alle 13,40.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del sindaco di Pompei,  
Claudio D'Alessio.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Pompei, Claudio D'Alessio. L'odierna audizione costituisce l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi sullo stato di attuazione, nel territorio del comune di Pompei, della vigente normativa in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti e sulle problematiche connesse ai compiti attribuiti agli uffici dell'amministrazione comunale preposti alla gestione di tale specifico settore. La Commissione intende approfondire in particolare gli aspetti connessi ai profili di maggiore criticità che caratterizzano il settore dei rifiuti.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei la parola all'avvocato D'Alessio, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito alla sua rela-

zione. Saluto anche l'assessore all'ambiente del comune di Pompei, Carmine Lo Sapio.

CLAUDIO D'ALESSIO, *Sindaco di Pompei*. Sono sindaco di Pompei dal giugno scorso e fin dal giorno del mio insediamento, il 23 luglio, mi sono trovato di fronte al problema dell'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti, sebbene in via temporanea, giacché il precedente affidamento scadeva il 30 luglio; quindi, il 23 luglio si insediava la giunta comunale e il 30 dello stesso mese scadeva il servizio. Nel periodo precedente tale servizio era svolto dalla Interservizi, una società mista con prevalente capitale pubblico (51 per cento del comune e 49 per cento di una società privata); risolti i rapporti con questa società mista a seguito di un periodo molto litigioso, che ha impegnato la commissione prefettizia in una serie di giudizi, la vicenda si è conclusa, da ultimo, con un provvedimento del Consiglio di Stato del marzo scorso, con cui si confermava — giudicandolo favorevolmente — l'operato della commissione prefettizia.

La Multiservizi, anch'essa una società mista operante presso il comune di Castellammare, otteneva l'affidamento per la raccolta dei rifiuti nel comune di Pompei con ordinanza del commissariato straordinario di Governo per l'emergenza rifiuti. Domani, in sede di consiglio comunale, si dovrà finalmente affidare il servizio per la raccolta dei rifiuti. In realtà, la commissione prefettizia avrebbe già dovuto affidarlo, predisponendo un capitolato speciale d'appalto che, al tempo, veniva inviato al commissariato di Governo, il quale attendeva circa un anno prima di esprimere un parere (secondo la precedente vecchia normativa tale parere era necessario). Non più competente nel parere,

quindi, il commissariato di Governo rimetteva gli atti alla commissione prefettizia, invitando quest'ultima a provvedere all'affidamento del servizio di raccolta entro 60 giorni. La commissione chiedeva, però, un'ulteriore dilazione a fronte delle difficoltà e dell'attenzione che questo tipo di servizio doveva comportare.

Pure nelle more dell'affidamento alla Multiservizi, la commissione esperiva due gare informali, andate entrambe deserte. Prima dell'ultima gara, si convocavano alcune società, tra cui la MITA e, sulla base di una relazione che ho avuto la possibilità di leggere, mi adoperavo per l'affidamento del servizio temporaneo — tre mesi — alla MITA.

La commissione prefettizia indicava quest'ultima società, rispetto alla Multiservizi, maggiormente attendibile e sicura; soprattutto, essa praticava prezzi senza dubbio inferiori rispetto a quelli della Multiservizi. Ricordo che nell'ultimo periodo il comune si è dovuto pure fare carico dei costi aggiuntivi, circa 100 mila euro mensili. Così, invitavo la stessa Multiservizi a fornire un prezzo per tale servizio, anche se per un periodo limitato di tre mesi, ma l'azienda non si diceva interessata perché, innanzitutto, riteneva di poter accettare il servizio solo per un periodo minimo di sei mesi, con un costo di circa 50 mila euro in più rispetto a quello praticato dalla MITA.

PRESIDENTE. A memoria sua o dei suoi uffici, da quanto tempo Pompei non ha un rapporto contrattuale derivante da atto di gara nella gestione dei rifiuti?

CLAUDIO D'ALESSIO, *Sindaco di Pompei*. Quanto meno dal marzo del 2003, perché prima il rapporto per questo tipo di servizio intercorreva con la società mista Interservizi.

PRESIDENTE. Società mista che però era affidataria di un servizio non in gara.

CLAUDIO D'ALESSIO, *Sindaco di Pompei*. Non in gara.

PRESIDENTE. Andando a ritroso nel tempo, c'è mai stato un atto di gara al comune di Pompei del tipo suggerito?

CLAUDIO D'ALESSIO, *Sindaco di Pompei*. Non ricordo a quando potrebbe risalire un tale rapporto a seguito di gara, ma posso riferire di avere finalmente agito in questo senso. Abbiamo inoltre valutato il problema tanto delicato della raccolta dei rifiuti, cercato di coinvolgere anche la minoranza; quest'ultima qualche mese fa ci richiedeva l'istituzione di una commissione consiliare, e noi rispondevamo molto favorevolmente a quest'iniziativa. Abbiamo lavorato con tale commissione nel corso di più riunioni ma, in verità, non è stato possibile offrire un aiuto significativo rispetto a quanto ci stavamo impegnando a fare. Ultimamente, però, prestando particolare attenzione al problema, siamo riusciti a predisporre un capitolato speciale d'appalto che, come ho già anticipato, domani sarà all'attenzione del consiglio comunale come unico punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Quindi, domani potrebbe partire una procedura di gara ad evidenza pubblica tale da poter comportare l'affidamento, in condizioni di gara pubblica, di questo servizio? Attualmente procedete alla raccolta differenziata?

CLAUDIO D'ALESSIO, *Sindaco di Pompei*. La nostra raccolta non è superiore al 5 per cento, quindi è irrisoria.

TOMMASO SODANO. Lei ha detto che l'Interservizi era di proprietà del comune per il 51 per cento e di un privato per l'altro 49 per cento: qual era questa azienda? È stata poi messa in liquidazione? Inoltre, nella gara che è domani all'attenzione del consiglio comunale di Pompei, avete escluso la possibilità di un ingresso del comune in una delle aziende pubbliche; in sostanza avete escluso la possibilità di una gestione diretta del settore della raccolta dei rifiuti: in base a quale valutazione? C'è una discussione in atto?

Esistono decisioni diverse da parte dei comuni, e quindi mi interessa capire l'analisi che avete prodotto.

DONATO PIGLIONICA. Vi era una gestione attraverso una società a capitale prevalentemente pubblico. Qual è stato il motivo della sospensione del rapporto tra il comune e questa società, di cui il comune era il principale azionista? Il socio privato era stato individuato con gara pubblica o attraverso un altro criterio, e quale? Perché è intervenuta l'interruzione? Quale dei due soggetti presentava una situazione di criticità? Escluderei che potesse essere il pubblico, evidentemente quindi era il privato. Il privato è stato liquidato della quota azionaria? Perché non si è deciso di procedere ad una gara per individuare un ulteriore socio privato che offrisse una maggiore affidabilità?

PRESIDENTE. Vorrei tornare alla raccolta differenziata. Rispetto alle azioni in essere, per la verità un po' povere, il nuovo bando di gara prevede un percorso?

CLAUDIO D'ALESSIO, *Sindaco di Pompei*. Sì, il nuovo bando di gara prevede il 40 per cento di raccolta differenziata.

Per rispondere al senatore Sodano, ricordo che abbiamo vissuto un periodo molto particolare. È a tutti noto che la città di Pompei, purtroppo, ha subito un momento molto negativo, a seguito dello scioglimento dell'amministrazione per infiltrazioni camorristiche. Una buona parte delle contestazioni sono sorte proprio a causa di questa società mista. L'intendimento della nuova amministrazione, fin dal primo momento, è stato quello di cercare di lasciarsi alle spalle questa situazione il più possibile, cercando di fare molta attenzione per agire con particolare trasparenza ed in modo corretto, procedendo nella direzione di offrire un servizio ad una città nota in tutto il mondo per la sua importanza.

Intendevamo avere un servizio ottimo a condizioni economicamente più basse rispetto a quelle praticate dalla Interservizi

che, al tempo, ha fatto lievitare i costi in modo esagerato. Tutta la vicenda, però, è stata ed è seguita da un liquidatore, perché la commissione prefettizia che si è insediata a seguito dello scioglimento ha trattato direttamente questo problema, individuando talune anomalie nel funzionamento della società mista, per cui si è impegnata molto per risolvere tutti i rapporti pendenti. Nell'aprile del 2003, una volta rescisso ogni rapporto con questa società, sono intervenuti alcuni affidamenti promossi dalla commissione prefettizia. Personalmente mi sono trovato, il 23 luglio, appena insediato, nel mezzo di un periodo particolare e, ovviamente, non ho avuto il tempo per promuovere una gara (non potevo contare su molti elementi, neppure sul lavoro compiuto dalla commissione prefettizia, la quale chiedeva ulteriori proroghe e via dicendo). Questa è stata la situazione in cui mi sono venuto a trovare.

PRESIDENTE. Il senatore Sodano ha sollecitato una riflessione sulla scelta strategica di non essere parte di consorzi, associazioni tra comuni, aziende, anche speciali. Ciò comporta, ovviamente, la necessità di svolgere i propri servizi e le proprie attività rivolgendosi ad aziende terze.

CLAUDIO D'ALESSIO, *Sindaco di Pompei*. Non che non possa parteciparvi anche una società a totale o prevalente capitale pubblico. Noi non abbiamo mai inteso questo.

PRESIDENTE. Avete scelto di non essere parte!

CLAUDIO D'ALESSIO, *Sindaco di Pompei*. Volevamo evitare coinvolgimenti.

SERGIO AGONI. Ritengo che al problema dell'infiltrazione camorristica, con le conseguenze che ne sono seguite, si possa ovviare solo se si crea un percorso: non si entra e non si esce, dall'oggi al domani, dalla malavita organizzata; occorre un percorso che preveda dei paletti.

È stato creato questo percorso e sono stati stabiliti eventuali paletti? Esistono le condizioni perché si verifichi ciò che lei — ma non solo lei — si augura, cioè che la malavita organizzata rimanga fuori da questo ambito? So che non è facile, ma bisogna creare delle sinergie.

Sappiamo che si tratta di un fenomeno che non affligge solo Pompei ma che è diffuso nel paese, in particolar modo quando si tratta del traffico dei rifiuti, soprattutto speciali. Tuttavia, si devono creare delle sinergie: avete contatti con altri sindaci, con province e regioni, per creare un percorso atto ad eliminare — non penso dall'oggi al domani — o quanto meno a limitare questo malaffare del traffico illegale?

**PRESIDENTE.** Che lei sappia, il suo comune ha deliberato l'assimilabilità di talune tipologie di rifiuti speciali ai rifiuti urbani?

**CLAUDIO D'ALESSIO, Sindaco di Pompei.** Ad oggi, purtroppo, i nostri rifiuti sono visti in via generale, senza specificare se trattabili diversamente per quanto attiene alla raccolta. Non siamo riusciti — non si è riusciti nel recente passato — a dare una particolare specificazione. Per quanto riguarda gli altri rifiuti, noi trattiamo separatamente solamente quelli ingombranti, che vanno a coprire il 5 per cento di cui ho detto prima.

Quando i commissari prefettizi hanno iniziato l'opera di verifica sul comportamento della società mista, la città ha condiviso questa operazione. C'erano delle manifestazioni che lasciavano presagire delle preoccupazioni per cui noi, come amministrazione, abbiamo cercato di perseguire e continuare nella direzione avviata; lo abbiamo fatto con ogni mezzo. Personalmente, proprio perché avevano lavorato con grande attenzione, ho ritenuto di dovere confermare i dirigenti che avevano collaborato con la commissione prefettizia. L'attenzione è massima. Spesso mi rivolgo anche al commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti, soprattutto negli ultimi tempi, per avere indicazioni e

non incorrere in difficoltà ulteriori. Ci rendiamo conto della delicata materia che stiamo trattando: domani, in sede di consiglio comunale, ci auguriamo di giungere ad un'approvazione!

Ribadisco che l'attenzione è massima affinché, in futuro, Pompei possa avere ciò che merita senza essere ricordata solo per le vicende che l'hanno fatta apparire in modo negativo, com'è accaduto nel recente passato. Quindi, massima attenzione e controlli severi in modo che non si verifichino nuovamente fenomeni di ingerenza o infiltrazioni che potrebbero far dubitare del corretto comportamento da parte dell'amministrazione nei suoi rapporti con le società di cui si avvale.

**PRESIDENTE.** Quali sono le condizioni salienti del capitolato che è in approvazione? Vorrei sapere se nella predisposizione delle condizioni del capitolato d'appalto siano stati considerati gli aspetti relativi alla forza lavoro offerta dalle ditte partecipanti (mi riferisco al relativo costo).

**CLAUDIO D'ALESSIO, Sindaco di Pompei.** Abbiamo previsto tutto questo; infatti, la forza lavoro viene confermata nelle 50 unità che, attualmente, coprono il servizio. Soprattutto, abbiamo mirato alla conservazione dei posti di lavoro, prestando attenzione alla tutela di questo problema. Però, abbiamo anche evitato che potessero venire considerate ulteriori assunzioni, perché riteniamo che ci sia, rispetto al necessario, qualche lavoratore in più. Poiché l'intenzione è quella di ridurre un po' i costi, dato che sono molto alti, anche questa problematica è stata considerata.

**DONATO PIGLIONICA.** Quanti abitanti ha Pompei? Lo chiedo alla luce del problema particolare dei suoi visitatori, che non è da sottovalutare.

**CLAUDIO D'ALESSIO, Sindaco di Pompei.** Abbiamo 26 mila abitanti, però il calcolo viene fatto su 40 mila individui causa il flusso di turisti.

**DONATO PIGLIONICA.** Per quale cifra è stato messo in gara il costo del servizio?

CLAUDIO D'ALESSIO, *Sindaco di Pompei*. Per circa 2.776.000. Comunque, è scritto anche negli atti che vi ho portato.

DONATO PIGLIONICA. Avete previsto la possibilità, per l'azienda che vince, di non procedere al *turn over*? Capisco che si vogliano mantenere i livelli occupazionali ma - se, per esempio, si valuta qualche esubero - avete per caso pensato di non sostituire chi va in pensione, per riportare il numero a quello previsto?

CLAUDIO D'ALESSIO, *Sindaco di Pompei*. Non vorrei rispondere in maniera inesatta; ho portato una documentazione, che lascio alla vostra attenzione, in cui si approfondisce l'argomento in modo da fornire una risposta più precisa.

TOMMASO SODANO. Alcuni mesi fa era apparsa la notizia sulla stampa relativa all'ipotesi di utilizzare l'area dell'ex Aticarta per un'eventuale impianto destinato al ciclo dei rifiuti. Si è parlato anche di un inceneritore e poi del trattamento per la lavorazione di pezzi dal ciclo dei rifiuti. Vorrei sapere se questo evento rientri ancora nella pianificazione urbanistica del comune di Pompei o se abbiate in serbo questa idea.

CLAUDIO D'ALESSIO, *Sindaco di Pompei*. A questo riguardo, ci fu una proposta della ditta Reno de Medici Spa per intervenire, utilizzando i rifiuti, attraverso un termovalorizzatore; poi tale ditta non ne ha più parlato. Nutro un certo ottimismo sulla vicenda dell'Aticarta perché, quale sindaco, sto ricevendo le attenzioni da parte di aziende del settore, della carta e non. Venerdì, per esempio, è programmato un incontro con il nuovo assessore alle attività produttive della regione Campania e spero che presto sarà possibile risolvere anche questo problema.

PRESIDENTE. Il 16 luglio del 2005, ai sensi del decreto legislativo n. 36, non sarà più possibile conferire in discarica rifiuti tal quali: dovranno essere pretrattati. Immagino che anche il vostro contratto di

raccolta e smaltimento preveda che, a condizioni di raccolta non differenziata, in qualche modo quel materiale debba essere pretrattato prima di essere conferito, eventualmente, in discarica. Quindi, una lavorazione secco-umido o di altro tipo, un vaglio di qualche genere dovrà essere effettuato. In questo senso, voi siete affidati alle vicende del CDR?

CLAUDIO D'ALESSIO, *Sindaco di Pompei*. Su questo aspetto posso rispondervi favorevolmente, perché è stato previsto.

PRESIDENTE. Questa è materia, sul fronte della sensibilità civica, ad alto livello, anche per la delicatezza della materia stessa. Ha mai percepito in questo settore, a partire dalla forza lavoro per passare all'altra catena che riguarda il sistema del ciclo dei rifiuti, che si interfaccia con i comuni, una sollecitazione, una sensibilizzazione forte in questa direzione, tanto da indurla a cautele o a scelte?

CLAUDIO D'ALESSIO, *Sindaco di Pompei*. In verità, sull'argomento ho sempre percepito grande preoccupazione. Qualche collega sindaco, compreso chi ha più esperienza di me in politica, mi ha sempre allarmato sul problema, ammonendo di fare attenzione. Certamente, non posso esimermi dalle mie responsabilità e, negli ultimi 30 giorni in particolare, mi sono adoperato per cercare di smuovere un po' le acque e giungere a dei risultati. C'è comunque molta preoccupazione nei consigli che mi sono giunti.

TOMMASO SODANO. Avete formato il protocollo di legalità?

CLAUDIO D'ALESSIO, *Sindaco di Pompei*. Sì, lo hanno fatto i commissari.

PRESIDENTE. Vi sono mai stati donati mezzi per la raccolta da parte del commissariato straordinario di Governo per l'emergenza rifiuti?

CLAUDIO D'ALESSIO, *Sindaco di Pompei*. Che mi risulti, no.

TOMMASO SODANO. Eventualmente, si potrebbe rivolgere la stessa domanda alle società come la Multiservizi e la MITA. Vi risulta che tali società, per il comune di Pompei, abbiano ricevuto dei mezzi?

CLAUDIO D'ALESSIO, *Sindaco di Pompei*. Non mi risulta.

PRESIDENTE. Ringrazio il sindaco di Pompei per la sua cortesia e disponibilità. Le indicazioni che ci ha fornito saranno utili alla Commissione per il prosieguo dei suoi lavori. Comprendiamo come il comune di Pompei, pur avendo poco più di ventimila abitanti, abbia una dimensione ed un'importanza di carattere nazionale. Questo, di per sé, è un motivo di attenzione.

Come sempre, questa Commissione lavora nello spirito di trovare e verificare le condizioni di criticità, cercando altresì di aiutare chi si trova in prima linea nell'affrontarle; pertanto acquisirà di buon grado tutta la documentazione che vorrà lasciare a nostra disposizione.

Dichiaro conclusa l'audizione.

#### **Audizione del presidente della MITA Spa di Pompei, Anti Luigi Cappelluccio.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della MITA Spa, Anti Luigi Cappelluccio.

L'odierna audizione del presidente della MITA, l'azienda municipalizzata del comune di Pompei affidataria dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti, costituisce l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi in ordine ai compiti ed alle attività svolte dalla società medesima con particolare riferimento alle connesse problematiche ed agli elementi di criticità del settore.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei la parola al dottor Anti Luigi Cap-

pelluccio, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito alla sua relazione. A noi interessa comprendere la storia delle società pubbliche campane. Ne abbiamo audite molte ed oggi abbiamo il privilegio di sentire lei. Vorremmo capire la storia, i punti di criticità, le condizioni di difficoltà, insomma la storia degli ultimi anni secondo il suo privilegiato osservatorio. Vorremmo anche sapere qualcosa sulla composizione della sua azienda.

ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, *Presidente della MITA Spa di Pompei*. La nostra società è stata costituita nel luglio del 2001 quando, in piena emergenza rifiuti in Campania, si è avvertita nell'intera regione — ma soprattutto in provincia di Napoli — la mancanza di professionalità rispetto al trattamento dei rifiuti.

Vi era, in quel momento storico, una situazione di discariche chiuse e una continua emergenza in cui il nostro territorio versava. San Giorgio a Cremano è una città di circa 60 mila abitanti distribuiti su quattro chilometri quadrati, per cui c'è un continuo barcamenarsi tra situazioni di emergenza, che si riescono a gestire per non più di un giorno (non essendovi uno spazio disponibile per risolvere il problema attraverso cassonetti o contenitori più grandi). Allora ero assessore presso il comune di San Giorgio a Cremano e ho dovuto affrontare in prima linea difficoltà e disservizi che, comunque, i cittadini vivevano. È stato effettuato, anche in quel periodo, una sorta di monitoraggio da parte del commissariato di Governo di aziende che erano a fine contratto nei confronti degli enti. San Giorgio era una delle città che era a fine contratto con l'azienda che espletava il servizio. Per il regime di commissariamento in Campania, in quel momento storico, in qualità di amministratori, non potevamo espletare gare per un affidamento ulteriore del servizio. Visto che il momento tragico che vivevamo in quei giorni si era protratto per più di qualche mese, in giunta decidemmo di affidare in modo provvisorio il servizio della raccolta dei rifiuti alla so-

cietà pubblica Pomigliano Ambiente. In quel momento, ci sentivamo sicuramente più garantiti, in qualità di amministratori, per il fatto di poter interloquire con un soggetto pubblico costituito da comuni e non da privati (che non avremmo potuto scegliere mediante bando di gara pubblica). Così, affidammo il servizio del comune di San Giorgio alla Pomigliano Ambiente. Avendo il comune di San Giorgio 60 mila abitanti, nacque in noi l'idea di costituire una società interamente pubblica di proprietà del comune, affinché il comune di San Giorgio potesse gestire direttamente quel momento così particolare.

Nel luglio del 2001 costituimmo la società MITA, ad intero capitale pubblico, ed iniziammo direttamente la raccolta nel comune di San Giorgio. Nacque, di lì a poco, un progetto di tipo industriale; si discuteva infatti, all'interno del commissariato di Governo, di ambiti ottimali per la raccolta dei rifiuti, e su quell'onda, su indicazione del commissariato di Governo, ci muovemmo, facendo condividere quell'iniziativa imprenditoriale, che era partita dal comune di San Giorgio, ad altri comuni limitrofi. Chiedemmo così ad una serie di comuni la loro disponibilità ad entrare nella partecipazione azionaria della società, attraverso un continuo lavoro ed una certificazione dei costi che noi, sull'esperienza di San Giorgio, avevamo maturato. Incontrammo il favore di alcuni comuni (Cercola, San Sebastiano al Vesuvio e, poi, Somma Vesuviana) ad acquisire le azioni della società MITA e ad affidare il servizio, andando anche incontro alle esigenze di alcune amministrazioni per una stabilizzazione dei lavori socialmente utili. In pratica, mediante l'affidamento al servizio, con un passaggio di cantiere assumevamo il personale che era prima in forza presso società private, ridando dignità di lavoro a persone che, in quel momento storico, non erano ben tutelate, né sotto l'aspetto della sicurezza, secondo il decreto n. 626, né dal punto di vista dei contributi e quant'altro.

Così, con un progetto del commissariato di Governo, abbiamo sviluppato la raccolta differenziata; con l'avvio di questa

attività abbiamo stabilizzato anche i lavoratori socialmente utili, risolvendo un ulteriore problema delle amministrazioni in merito a persone che erano ormai uscite dal circuito del lavoro e ridando dignità a questi lavoratori. Oggi la MITA è una società che fattura circa 20 milioni di euro e conta 350 addetti. Tutto questo è avvenuto in tre anni. Siamo un'azienda che, in diversi comuni, effettua la raccolta differenziata. A San Giorgio, nonostante sia un comune di 4 chilometri quadrati, con 60 mila abitanti circa, abbiamo una raccolta differenziata al 15 per cento che, per la provincia di Napoli, rappresenta un dato veramente significativo; a Cercola siamo sull'ordine del 25 per cento mentre in altri comuni, come Monte di Procida, la raccolta differenziata arriva fino al 67 per cento. Insomma, la nostra esperienza è stata sicuramente positiva, anche in termini di rapporti con i cittadini.

Nei comuni dove stiamo operando abbiamo fatto capire ai cittadini, attraverso una continua opera di sensibilizzazione, che la risoluzione del problema dei rifiuti in Campania stava nella raccolta differenziata. Ci conforta il fatto che la nostra intuizione era giusta, tanto che abbiamo avuto risultati incoraggianti in tutti i comuni nei quali stiamo lavorando. La nostra società è stata anche a disposizione del commissariato di Governo, laddove la prefettura interveniva per interrompere dei contratti di lavoro che, dopo accertamenti svolti dalla prefettura stessa, rivelavano una mancanza dei requisiti di legalità. Attraverso la nostra società il commissariato di Governo è riuscito in qualche modo a sopperire alle carenze in quei comuni dove, a seguito dell'intervento della prefettura, siamo intervenuti garantendo il servizio alla cittadinanza.

**PRESIDENTE.** Do ora la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

**TOMMASO SODANO.** Vorrei partire dall'ultima questione, cioè dal vostro rapporto con il commissariato. Vorrei sapere se vantiate dei crediti con il commissariato ed, eventualmente, l'entità di tali crediti.



La mia domanda è legata anche al fatturato dell'azienda, circa 20 milioni di euro: com'è lo stato di salute della vostra azienda?

Vorrei anche capire, nel caso del subentro in alcuni comuni — sempre in rapporto con il commissariato — dei privati, per problemi di infiltrazioni camorristiche, se affidate dei lavori in subappalto e quali cautele utilizzate per evitare che, comunque, possa rientrare dalla porta ciò che esce dalla finestra.

Infine, il 15 per cento di raccolta differenziata mi sembra poco per il comune capofila, dove l'investimento è stato significativo e si è seguita una scelta politica e strategica da parte dell'amministrazione comunale: proprio nel comune di San Giorgio, per quanto si possano comprendere le difficoltà legate alla struttura urbana, una percentuale del 15 per cento mi sembra non corrispondente agli investimenti fatti. Si potrebbe fare di più.

DONATO PIGLIONICA. Vorrei sapere che effetto abbia sulle aziende di questo tipo il recente decreto per il recupero dei crediti dei comuni, che non dovrebbe interessare queste aziende. Vorrei poi sapere come funzioni il vostro rapporto con FIBE.

ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, *Presidente della MITA Spa di Pompei*. Per quanto riguarda la questione del comune di San Giorgio e della raccolta al 15 per cento, ancora non siamo partiti con tutti i segmenti della raccolta differenziata. In pratica, a San Giorgio, stiamo raccogliendo carta, cartoni, materiali ingombranti e plastica; di qui a venti giorni partiremo anche con la raccolta dell'umido. Non siamo partiti immediatamente con una raccolta differenziata totale, innanzitutto per abituare i cittadini a separare i rifiuti. Far tenere in casa, in appartamenti che sono di 80-90 metri quadrati, con nuclei familiari che, in media, sono composti da cinque o sei persone, del materiale umido sarebbe stato troppo complicato e non utile a fare percepire ai cittadini che si trattava di un'azione necessaria. Per que-

sto motivo, per circa un anno, nel comune di San Giorgio abbiamo investito molto sul fatto che si doveva frazionare il rifiuto. Abbiamo chiesto ai cittadini di operare una prima selezione tra carta, plastica e altro materiale in modo da non comportare problemi di cattivi odori all'interno delle abitazioni.

Il servizio di raccolta differenziata è sicuramente più oneroso rispetto allo svuotamento dei cassonetti, in quanto l'azienda con gli stessi addetti deve seguire la raccolta in più fasi del giorno, in diversi orari, secondo una sorta di calendario. Quindi, ipotizzare una raccolta differenziata del segmento organico per tre volte la settimana significava richiedere ai cittadini — lo faremo sicuramente più in là — un impegno troppo oneroso. Abbiamo preferito innanzitutto abituare il cittadino ad una prima selezione. Vista la conformazione urbanistica, si è studiata una sorta di ulteriore campana, da posizionare sul territorio, in cui i cittadini, ogni mattina, possono sversare il materiale. In alcune zone della città avevamo anche sperimentato la raccolta bisettimanale, ma questa soluzione ha comportato una serie di inconvenienti per quanto riguardava il nostro lavoro, in quanto i cittadini depositavano il materiale fuori dalle abitazioni, senza pensare al fenomeno del randagismo, molto diffuso, per cui, nel corso della raccolta, erano necessarie circa 5-6 ore per ripulire tutta la città. Una serie di problemi ci hanno quindi fatto fare marcia indietro ed abbiamo preferito posizionare sul territorio una serie di contenitori che raccolgono esclusivamente l'umido. Per questo motivo, a fronte di un 15 per cento, parliamo ancora di una raccolta differenziata non completamente attuata. Ovviamente, siamo già partiti con una campagna di sensibilizzazione. Con il posizionamento dei nuovi cassonetti e l'ulteriore frazionamento del rifiuto, ritengo che raggiungeremo tranquillamente i numeri del decreto Ronchi: dovremmo riuscire ad arrivare intorno al 25-30 per cento, anche perché l'umido è la parte più pesante.

In Campania, oggi, non vi è nessun sito per il trattamento dell'umido. Noi, più di una volta, siamo riusciti a far capire ai cittadini la necessità di una raccolta differenziata. Tuttavia, le continue emergenze cicliche hanno comportato una serie di cumuli di rifiuti tali per cui il cittadino si sentiva quasi demotivato rispetto al da farsi. La situazione di cui parlo si riferisce ad appartamenti piccoli, con piccoli balconi, dove alloggiano genitori, in qualche caso anziani e bambini. Queste persone devono condividere uno spazio comune in presenza di 4-5 sacchetti: non c'è lo spazio.

Rispetto all'emergenza vi è stata in realtà una forte sensibilità da parte dei cittadini, ma nel momento in cui la città cade nell'emergenza noi non abbiamo più la possibilità di raccogliere la frazione dell'umido, del secco e quant'altro. Abbiamo solo la necessità di pulire la città affinché non scoppino epidemie e, fintantoché non sarà completato il ciclo della raccolta differenziata in Campania e fintantoché non vi sarà il termovalorizzatore — o una struttura alternativa — per il completamento del ciclo di raccolta differenziata, il problema rimarrà tale.

Oggi in Campania non esiste una struttura che raccolga il rifiuto differenziato. Anche per quanto riguarda i rifiuti umidi, a quanto mi risulta questi vengono trasportati direttamente in Puglia. Per quanto concerne il credito nei confronti del commissariato di Governo, siamo a disposizione del commissariato come azienda, avendo ben preciso il nostro ambito territoriale. Abbiamo dato la nostra maggiore disponibilità per comuni che erano limitrofi rispetto a San Giorgio a Cremano.

Non abbiamo dato vita ad una politica di crescita che non aveva alcuna struttura industriale. Siamo stati a disposizione del commissariato di Governo per comuni a noi limitrofi, attraverso una politica di riduzione dei costi ed un utilizzo nello stesso territorio dell'identica sinergia. Nonostante tutto, credo che dal commissariato di Governo noi dobbiamo avere circa 750 mila euro: è poca cosa rispetto al

fatturato e rispetto ad altre società che con il commissariato hanno lavorato molto di più.

Abbiamo sempre tenuto ben presente quale era la nostra *mission*: offrire un servizio alternativo e non diventare un grande carrozzone sul quale imbarcare di tutto. In tal modo, si intendeva realizzare una struttura che potesse dare sicurezza ai lavoratori e realizzare un nuovo modello di raccolta di rifiuti in Campania. Abbiamo vissuto situazioni drammatiche: servizi che in precedenza costavano diversi miliardi, con un incremento del costo che il comune doveva sostenere. Con l'emergere di tutti i tipi di contributi e di spettanze che i lavoratori dovevano ricevere, i comuni si sono dovuti confrontare con realtà completamente diverse rispetto a quella che è stata la gestione dei rifiuti da parte di imprese che sicuramente non avevano come obiettivi quello della raccolta dei rifiuti e del benessere dei dipendenti.

Anche con riferimento al comune di San Giorgio a Cremano, ho verificato l'esistenza di personale che non aveva un abbigliamento adatto ed al quale non venivano versati contributi. Si tratta di situazioni che erano oltre l'illegalità e non so cosa può esservi oltre questa!

PRESIDENTE. Come fu scelto il partner privato Italia Lavoro?

ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, *Presidente della MITA Spa di Pompei*. Non abbiamo mai avuto partner privati. La nostra azienda è sempre stata al cento per cento pubblica, e lo è tuttora. La composizione del nostro capitale è così ripartita: l'80 per cento della proprietà è in capo al comune di San Giorgio a Cremano, il 12 per cento quello a quello di Somma Vesuviana, il 6 per cento a quello di Cercola e l'1 per cento in capo al comune di San Sebastiano al Vesuvio.

PRESIDENTE. Inizialmente vi era anche Italia Lavoro?

ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, *Presidente della MITA Spa di Pompei*. Italia

Lavoro non è mai stata con noi: essa rappresentava il 5 per cento di un'altra società pubblica del comune di San Giorgio a Cremano, che era costituita per il 51 dal comune stesso e per il 49 per cento da Italia Lavoro; il 5 per cento della MITA è stato acquisito da questo ente pubblico. Pertanto, noi non abbiamo mai avuto rapporti con il settore privato.

PRESIDENTE. Vi siete mai rivolti a terzi per svolgere lavori?

ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, *Presidente della MITA Spa di Pompei*. Questa è la ragione per la quale non ci siamo mai addentrati in grosse commesse, tenendo ben chiaro il nostro obiettivo. Abbiamo sempre effettuato il nostro lavoro attraverso lavoratori che ci provenivano da passaggi di cantieri, non procedendo quindi ad ulteriori assunzioni, e con propri automezzi. Abbiamo un parco automezzi dotato di circa 110 veicoli per effettuare la raccolta.

PRESIDENTE. Da cosa deriva questo parco automezzi? Da investimenti?

ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, *Presidente della MITA Spa di Pompei*. Prevalentemente da operazioni di *leasing*.

PRESIDENTE. Avete anche ereditato mezzi dai comuni?

ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, *Presidente della MITA Spa di Pompei*. Agli inizi, la politica del commissariato di Governo fu la seguente: dinanzi ad iniziative del genere venivano concessi in comodato d'uso, al comune capofila, una serie di automezzi che questi avevano in dotazione.

PRESIDENTE. Finalmente troviamo qualche automezzo!

ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, *Presidente della MITA Spa di Pompei*. Noi abbiamo gli automezzi in gestione e li stiamo facendo lavorare al meglio. Il va-

lore dovrebbe essere corrispondente ad un miliardo e mezzo in automezzi coerenti con le necessità per il servizio del comune di San Giorgio a Cremano.

Il commissario di Governo ha fornito ad altri comuni, tra cui anche il nostro, buste per la raccolta differenziata, ha sponsorizzato sul comune di San Giorgio un processo per avviare la raccolta differenziata. Quindi una serie di investimenti, almeno per quanto riguarda il comune di San Giorgio, sono stati effettuati. Questi 110 mezzi sono stati l'esito di investimenti effettuati da parte nostra. Riusciamo quindi ad essere autosufficienti nella gestione della raccolta dei rifiuti.

PRESIDENTE. Il personale è costituito esclusivamente da lavoratori socialmente utili o si tratta di persone che hanno effettuato passaggi di cantiere? Non avete effettuato assunzioni?

ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, *Presidente della MITA Spa di Pompei*. Abbiamo effettuato poche assunzioni, riguardanti sicuramente l'ambito direttivo. Abbiamo acquisito una serie di professionalità, il direttore generale su tutti. Ci siamo avviati in un settore che era in un momento drammatico, con una continua emergenza rifiuti. Trovare la disponibilità di un'amministrazione che effettuasse investimenti in un settore del genere rappresentava un atto di coraggio. Successivamente, abbiamo proceduto ad una serie di assunzioni per assicurarci quelle professionalità che servivano per espletare questo servizio.

Noi siamo obbligati per legge al trasferimento del personale che troviamo sul cantiere. In pratica, per tutti i dipendenti che abbiano maturato sul cantiere sei mesi di lavoro vi è l'obbligo di assunzione attraverso il passaggio di cantiere. Laddove si avviava la raccolta differenziata, vi era la necessità di intervenire con ulteriori servizi ed abbiamo stabilizzato lavoratori socialmente utili per circa 80-90 unità.

TOMMASO SODANO. Vorrei sapere se vi siano da parte vostra subappalti ad

imprese, alle quali affidate lavori, o se nei trasporti abbiate affidato a terzi nel corso degli anni. Infine, non ho sentito nella sua relazione profili riguardanti l'impiantistica di vostra produzione, aree di stoccaggio temporale, tritovagliatori. Perché, di fronte alla carenza di un impianto di compostaggio, non avete per esempio pensato di attivarlo (trattate circa 200 mila abitanti)?

ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, *Presidente della MITA Spa di Pompei*. Rispetto alla prima domanda, vorrei precisare che non abbiamo mai effettuato subappalti. Nel momento in cui il comune entrava in società con noi, noi ereditavamo il personale e gli automezzi, con i quali effettuavamo il servizio. In banca abbiamo portato il contratto ed abbiamo ottenuto dei *leasing*. Non abbiamo mai dato in subappalto alcunché, perché non sarebbe stato logico (il comune investiva in una società e poi questa dava il lavoro in subappalto?).

PRESIDENTE. Sta esprimendo in questo momento un giudizio politico sulle politiche aziendali di altre società?

ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, *Presidente della MITA Spa di Pompei*. Sto esprimendo un giudizio su quanto abbiamo effettuato e non rispetto ad altre società. Sapevamo di ereditare un appalto e di prendere del personale: non avrebbe avuto senso costituire una società per poi dare il lavoro in subappalto.

PRESIDENTE. Allora insiste nel dare giudizi.

ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, *Presidente della MITA Spa*. No, non insisterò più.

PRESIDENTE. A noi le affermazioni che ha reso sembrano ragionevoli. Avete mai avuto problemi con i lavoratori? Mi riferisco anche a vicende che possano aver avuto rilevanza ai sensi dell'articolo 416-bis.

ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, *Presidente della MITA Spa*. In riferimento a fattispecie previste dall'articolo 416-bis non abbiamo mai avuto problemi.

PRESIDENTE. Lavoratori che siano stati condannati per quel tipo di reati, ad esempio?

ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, *Presidente della MITA Spa*. Che abbiano commesso tali reati nell'espletamento del servizio?

PRESIDENTE. Nell'espletamento del servizio è difficile commettere questi tipi di reato. Mi riferisco a lavoratori che possano aver commesso reati del genere e siano vostri dipendenti.

ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, *Presidente della MITA Spa*. Sicuramente non abbiamo assunto personale che si trovasse in tali condizioni. Abbiamo ereditato personale che lavorava in quel cantiere da 10 o 15 anni.

PRESIDENTE. Non sto affermando che le li abbia assunti. La domanda è diversa ed è casuale ma, a questo punto, lei mi fa preoccupare. Avete alle vostre dipendenze lavoratori in questa condizione?

ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, *Presidente della MITA Spa*. Avendo 340 dipendenti, non so se ci siano lavoratori in queste condizioni e non posso chiedere a tutti la loro posizione nei confronti delle norme previste dall'articolo 416-bis o quant'altro. Non li conosco tutti personalmente e non ne avrei la possibilità. Abbiamo ereditato il personale da un'impresa e lo abbiamo trasferito.

PRESIDENTE. Perciò, non esclude questa possibilità.

ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, *Presidente della MITA Spa*. Assolutamente, non potrei escluderlo perché non ne ho conoscenza e non ho mai verificato. Se lei intende affermare che devo accertare la

posizione di tutti i 340 dipendenti presso il casellario giudiziale e che ciò è previsto dalla legge, lo farò, non c'è alcun problema in tal senso. Sicuramente non posso escluderlo perché tale controllo non è previsto per l'assunzione o per i passaggi di cantiere. Noi effettuiamo tutti gli altri controlli. L'accertamento di eventuali violazioni dell'articolo 416-bis da parte dei lavoratori non è previsto e quindi ad esso la nostra impresa non procede.

TOMMASO SODANO. Possiamo esprimerci in modo più esplicito: sono state rivolte minacce o pressioni nei confronti di direttore di cantiere?

Inoltre, vorrei rivolgerle una domanda relativamente ai famosi 2.300 lavoratori assunti dal commissariato, di cui sicuramente avrà saputo. Parte di questo personale è stato assegnato alla MITA?

ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, *Presidente della MITA Spa*. Non abbiamo mai subito pressioni, estorsioni o quant'altro. Abbiamo subito alcune ripercussioni, come è logico, dal momento che da parte di ognuno di noi, in quel momento, vi era la consapevolezza di arrecare sicuramente danno alla delinquenza. I lavoratori, in qualche modo strumentalizzati, hanno rallentato il servizio per dimostrare che l'impresa privata, indubbiamente, era migliore di quella pubblica. Siamo l'unica impresa che ha denunciato i dipendenti per mancata effettuazione di un pubblico servizio; alcuni dipendenti sono stati condannati al pagamento di un'ammenda di 1.600 euro ed è in corso un procedimento penale. In altri termini, ho fatto fino in fondo ciò che ritenevo giusto. Tuttavia, per quanto riguarda le estorsioni, assolutamente non ce ne sono state.

Per quel che riguarda i 2.300 dipendenti che sono stati ricordati, non mi risulta che siano stati assunti da qualche impresa. Noi non ne abbiamo assunti, abbiamo effettuato passaggi di cantiere.

TOMMASO SODANO. Nel caso della Pomigliano Ambiente mi risulta che ci fosse personale assegnato presso gli uffici.

ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, *Presidente della MITA Spa*. Non abbiamo mai gestito alcunché per conto del commissariato di Governo né abbiamo mai avuto rapporti diretti con il commissariato; li abbiamo avuti esclusivamente con i comuni. In nessun modo il commissariato di Governo poteva trasferirci personale, perché non ci affidava alcun compito. Noi abbiamo effettuato soltanto passaggi di cantiere ed abbiamo assunto lavoratori socialmente utili. Ad esempio, a San Giorgio a Cremano la nostra impresa, oltre ad effettuare la raccolta, si occupa della manutenzione del verde e della pulizia delle caditoie. Sono stati assunti lavoratori socialmente utili e ne abbiamo calcolato il costo, ricorrendo anche a tutti gli sgravi fiscali.

Rispondendo, invece, sulla questione degli impianti, ricordo che noi abbiamo provato più di una volta ad occuparci del trattamento di un tritovagliatore; tuttavia, la conformazione urbanistica del comune di San Giorgio a Cremano non ce lo ha mai permesso. Ricordo un episodio: una volta ci recammo in un'area industriale dismessa del comune di San Giorgio insieme a Giulio Facchi, allora commissario di Governo, per verificare se vi fosse la possibilità di installare un simile impianto ma, dopo pochi minuti, dovettero intervenire alcune pattuglie dei Carabinieri per portarci via. Di minacce ne abbiamo subite moltissime.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il trasporto di rifiuti fuori regione e, in particolare, in Puglia?

ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, *Presidente della MITA Spa*. Non abbiamo mai fatto cose del genere. Abbiamo semplicemente raccolto i rifiuti dal comune e, su indicazione del commissariato di Governo, li abbiamo, al più, raccolti a Parolise, in provincia di Benevento.

PRESIDENTE. Con vostri mezzi e con vostro personale?

ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, *Presidente della MITA Spa*. Con i nostri com-

pattatori, sostenendo ulteriori costi. Di costi, ne abbiamo sostenuti moltissimi. Comunque, abbiamo agito sempre e soltanto ricorrendo al nostro personale.

**PRESIDENTE.** Il comune di Pompei lavorava con voi.

**ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, Presidente della MITA Spa.** Fino a questa mattina, mi risultava che lavorasse ancora con noi; non so se sia cambiato qualcosa.

**PRESIDENTE.** Se ho ben compreso, è in corso una gara.

**ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, Presidente della MITA Spa.** Certamente. Tuttavia, sta lavorando ancora con noi, stiamo espletando tuttora il servizio.

**PRESIDENTE.** Come valuta il fatto che il comune di Pompei non continui la sua collaborazione con un'impresa pubblica e prediliga, piuttosto, una strada aperta ad ogni opzione e un bando di gara pubblica?

**ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, Presidente della MITA Spa.** Non interferisco sulle scelte politiche. Vorrei ricordare, però, i motivi per i quali la MITA opera a Pompei. Nel periodo di commissariamento prefettizio della città di Pompei, il prefetto invitò alcune società pubbliche a presentare un progetto per la raccolta di rifiuti. In risposta a tale invito, presentammo un nostro progetto, con relativi costi. Ho portato con me anche la relativa lettera in cui si legge che, a seguito dei colloqui intercorsi, il commissariato di Governo ci invita a presentare un'offerta. La lettera è in data 21 giugno 2004. Presso il comune di Pompei, all'epoca, il servizio era espletato dalla Multiservizi Spa di Castellammare di Stabia. Probabilmente, non essendo contenti del servizio reso da questa società si erano guardati intorno, sempre rimanendo nell'ambito delle società pubbliche. Ricordo che, in base ad una nota del commissariato di Governo, i comuni non potevano andare in gara; su tale questione si è dibattuto a lungo. Il com-

missario straordinario ci ha scritto e noi abbiamo presentato una nostra offerta. Quella presentata dalla Multiservizi Spa di Castellammare di Stabia era di circa 340.000 euro, la nostra ammontava a 299.500 euro. Si tenga presente che il contratto, per quanto riguarda la Multiservizi Spa, terminava il 30 luglio; perciò, su invito del commissario prefettizio abbiamo presentato una proposta economicamente più vantaggiosa rispetto al costo all'epoca sostenuto per il servizio da parte della Multiservizi Spa.

Si sono tenute le elezioni: il nuovo sindaco ci ha richiamato riprendendo il discorso che con il commissario prefettizio si era portato avanti. Il sindaco di Pompei in data 1° agosto ci ha affidato un lavoro (effettuato dal commissario prefettizio), in attesa che il consiglio comunale decidesse che cosa fare. Successivamente, il comune di Pompei ci ha chiesto l'affidamento, con una sorta di gara tra enti e società pubbliche per valutarne la competitività. Credo che la nostra permanenza presso il comune di Pompei cesserà nei prossimi mesi.

Non ci siamo mai sottratti rispetto ad amministrazioni che ci chiamavano per presentare le offerte. Il comune di Pompei, nel corso della campagna elettorale, ha sostenuto che il servizio deve essere affidato tramite gare pubbliche; noi diciamo che se sarà conveniente per l'azienda parteciperemo alla gara pubblica, altrimenti non lo faremo. Noi siamo lì perché il commissariato prefettizio ci ha chiesto di presentare un'offerta: l'offerta era più vantaggiosa e ci è stato dunque affidato il servizio.

**DONATO PIGLIONICA.** Circa un impianto di compostaggio della società Pomigliano Ambiente non è chiaro se sia pronto a partire.

**ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, Presidente della MITA Spa di Pompei.** Non abbiamo avuto alcun tipo di rapporto con la società FIBE. Ci limitiamo a portare materiali al centro di raccolta rifiuti di Tufino. Il comune ci firma la bolla di

accompagnamento e quindi non abbiamo alcun tipo di rapporto, né economico né personale, con la FIBE. Il trasporto è effettuato per conto del comune, al centro di raccolta di Tufino o di Giugliano, a seconda dei casi.

Per quanto riguarda gli impianti, non li abbiamo mai gestiti. Al contempo, ci siamo sicuramente preoccupati che all'interno della regione Campania qualcuno si ponesse il problema della realizzazione di un impianto per il trattamento dei rifiuti. A tal proposito, la MITA ha costituito una società consortile — l'Helios — con i comuni di Firenze, Empoli (la Quadrifoglio e Pubblici servizi del comune di Empoli) e Pistoia. Tale gruppo di società ha costituito una società interamente pubblica, l'Helios, che unitamente alla MITA ha dato vita ad una società, denominata Olme, la quale ha acquisito un'area di circa 30 mila metri quadrati nei pressi di Acerra per la realizzazione di un impianto per il trattamento del multimateriale (secco e umido).

DONATO PIGLIONICA. Ad Acerra ci sarà una calamita!

ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, *Presidente della MITA Spa di Pompei*. Sicuramente il nostro impianto riguarda bottiglie di plastica, carta e cartone.

PRESIDENTE. Lei ha parlato di rifiuti che andavano in Puglia, in particolare l'umido.

ANTI LUIGI CAPPELLUCCIO, *Presidente della MITA Spa di Pompei*. Noi, come ricordavo, arriviamo a Parolise. Infine, vorrei rivolgere io una domanda, se mi è consentito, circa il comportamento da tenere, alla luce di quanto qui è stato detto, nei riguardi dei lavoratori.

PRESIDENTE. Si tratta di valutazioni che non competono al presidente di questa Commissione; vi è un prefetto al quale rivolgersi e credo che la specificità della materia lo richieda.

Ringrazio il presidente Cappelluccio per la sua disponibilità. È per noi motivo di approfondimento analizzare i punti di criticità e di eccellenza attraverso il suo privilegiato osservatorio.

Dichiaro conclusa l'audizione.

#### **Audizione del sindaco di Castellammare di Stabia, Salvatore Vozza.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Castellammare di Stabia, Salvatore Vozza.

L'odierna audizione del neosindaco del comune di Castellammare di Stabia costituisce l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi sullo stato di attuazione nel territorio del comune della vigente normativa in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti, nonché sulle problematiche connesse ai compiti attribuiti agli uffici dell'amministrazione comunale preposti a tale specifico settore. La Commissione intende approfondire in particolare gli aspetti connessi ai profili di maggiore problematicità che contraddistinguono il settore dei rifiuti.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, darei subito la parola al sindaco Vozza, riservando eventuali domande dei componenti della Commissione in esito alla sua relazione. Saluto anche l'assessore all'ambiente del comune di Castellammare di Stabia, Raffaele Longobardi.

SALVATORE VOZZA, *Sindaco di Castellammare di Stabia*. Vorrei in primo luogo ringraziare la presidenza ed i componenti della Commissione. Vorrei inoltre premettere che sono sindaco di Castellammare di Stabia dal 5 aprile di quest'anno. Uno dei problemi che stiamo affrontando è rappresentato proprio dal finanziamento di questa società, nata nel 1997; è stata una delle prime società costituite dall'allora GEPI.

Vi era una legislazione che consentiva di avviare questa sperimentazione tra la GEPI ed i comuni, fondamentale volta a dare risposta ai problemi delle aree

di crisi. Castellammare di Stabia, in base alla legge n. 236 del 1993, è stata infatti definita, insieme ad un'area del beneventano, un'area di crisi. Quella soluzione portò quindi alla possibilità di assorbire lavoratori che erano impegnati in lavori socialmente utili. In particolare, si trattava dei lavoratori delle Raccorderie Meridionali, una delle aziende del gruppo Falck che, nel corso degli anni '90, ha subito una crisi industriale tale da determinarne la chiusura. Come sapete, la legge prevedeva che la GEPI dopo cinque anni lasciasse la società, trasferendo il pacchetto azionario: così fu ed infatti subentrarono altri soci. Abbiamo quindi avuto un normale evolvere della società, che ha registrato un andamento positivo sino a che la legge ha consentito di ottenere, per i lavoratori socialmente utili, sgravi fiscali. Esaurito il periodo consentito dalla legge, abbiamo avuto un appesantimento nel bilancio della società, che nel corso degli ultimi anni, anche in considerazione della crisi dei rifiuti, è diventato particolarmente oneroso, dal momento che l'intero sistema che prevedeva siti di trasferimento, per poter portare poi in discarica o agli impianti i rifiuti, non ha funzionato. Attualmente, il comune di Castellammare di Stabia, per i servizi resi da detta società, sborsa 6 milioni 900 mila euro all'anno, in base al contratto di servizi in vigore.

PRESIDENTE. Quanti sono gli abitanti ?

SALVATORE VOZZA, *Sindaco di Castellammare di Stabia*. Circa 70 mila.

Bisogna considerare anche che gli oneri per maggiori costi e perdite della società, per i quali dobbiamo intervenire ogni anno, ammontano ad 1 milione 200 mila euro e gli oneri per lo smaltimento in discarica ammontano ad oltre 3 milioni. Complessivamente, 11 milioni 217 mila euro l'anno dal bilancio del comune di Castellammare di Stabia sono trasferiti a questa società.

PRESIDENTE. Non ci faccia esprimere giudizi, signor sindaco. Tuttavia, mi sembra una cifra po' troppo elevata.

SALVATORE VOZZA, *Sindaco di Castellammare di Stabia*. Non c'è dubbio.

DONATO PIGLIONICA. Quanti dipendenti avete ?

SALVATORE VOZZA, *Sindaco di Castellammare di Stabia*. Allo stato, 140 dipendenti.

Quest'anno abbiamo una forte perdita nel bilancio, che il comune deve ripianare (*Commenti del deputato Piglionica*). Non devo difendere nessuno; anzi, il lavoro di questa Commissione mi aiuta a capire meglio in che modo correggere l'andamento della società. Anche per questo, quindi, sono non soltanto disponibile a recepirli — come è ovvio — ma anche grato per i vostri suggerimenti.

Una considerazione ci può indicare le ragioni per cui i costi aumentano moltissimo: ogni giorno, dal comune di Castellammare di Stabia partono dieci camion per trasportare il carico raccolto all'impianto di Tufino. Essi devono scaricare alle nove del mattino mentre, normalmente, quest'operazione avviene alle sei o alle sette di sera. Complessivamente, corrispondiamo agli autisti una media di circa 70-80 ore di straordinario al giorno, vale a dire circa 2.000-2.500 ore di straordinario al mese e 20.000 ore l'anno. Questo avviene non tanto a causa di problemi della società quanto per disfunzioni degli impianti, per cui non sono rispettate le fasce orarie nelle quali i comuni sono chiamati a scaricare il raccolto nella rispettiva specificità.

Noi ci troviamo in una situazione di difficoltà. Il commissario ai rifiuti chiese al comune di Castellammare di Stabia — nel 2003, se non ricordo male — di svolgere un'ulteriore funzione, viste le carenze che si erano determinate in alcuni comuni circostanti e, in particolare, a Pompei. Perciò, la Multiservizi ha svolto le sue funzioni anche per conto del comune di Pompei, su richiesta e con decreto del commissario ai rifiuti della regione Campania. Nonostante i decreti ingiuntivi ricevuti da alcune società presso le quali abbiamo affittato camion e personale, dal



commissario di Governo e dal comune di Pompei dobbiamo ancora ricevere 1 milione 900 mila euro, che non riusciamo a riscuotere. Ciò determina un appesantimento notevolissimo del bilancio della Multiservizi Spa.

Il presidente della Multiservizi Spa, che sarà ascoltato da questa Commissione nel corso della prossima audizione, ricopre tale incarico soltanto da 20 giorni. Infatti, ho azzerato il precedente consiglio di amministrazione della società.

DONATO PIGLIONICA. Questa società è interamente di proprietà del comune di Castellammare di Stabia ?

SALVATORE VOZZA, *Sindaco di Castellammare di Stabia*. La storia è particolare. Quando la GEPI trasferì le quote, la proprietà era per circa il 55 per cento del comune e per circa il 45 per cento di privati. Una parte di questi privati hanno rinunciato a causa di contrasti con l'amministrazione, a causa di una mancanza di affinità, per così dire.

PRESIDENTE. Chi erano questi privati ?

SALVATORE VOZZA, *Sindaco di Castellammare di Stabia*. Si trattava della società HERA. Attualmente, la proprietà è per il 96 per cento del comune di Castellammare di Stabia e per il 4 per cento di privati. Quindi, si tratta di una quota del tutto residuale e irrilevante. Nel 2004, la giunta è stata sciolta e per un anno abbiamo avuto il commissario prefettizio. Devo affermare che durante l'anno di commissariamento la situazione si è molto, molto aggravata. Ci sono stati vari rinnovi di presidente e consiglio di amministrazione e vari problemi che mi hanno indotto a cogliere l'occasione per azzerare il vertice della società e nominare un nuovo consiglio di amministrazione, riducendolo da cinque a tre membri.

DONATO PIGLIONICA. Mi sembra di cogliere un paradosso.

PRESIDENTE. Con il sindaco Vozza ci consentiamo la confidenza dell'interlocuzione, in quanto collega.

DONATO PIGLIONICA. La perplessità che emerge, in sostanza, è questa: l'ultimo decreto relativo all'emergenza rifiuti in Campania offre al commissario la possibilità di certificare il vostro debito nei confronti di FIBE ma non offre a voi la possibilità di rivalervi con il commissario, nei confronti del quale mi pare vantiate crediti. Perciò, potete essere condannati a pagare due volte: come società Multiservizi, di proprietà del comune di Castellammare di Stabia, e come comune di Castellammare di Stabia, nei suoi rapporti con il commissario. Mi sembra che l'operazione sia un po' sproporzionata a favore del commissario.

SALVATORE VOZZA, *Sindaco di Castellammare di Stabia*. Le dirò di più. Innanzitutto, la ringrazio per la sua considerazione, che mi dà la possibilità di portare a conoscenza della Commissione, o, comunque, di chiarire, un aspetto che forse già conoscete. Il paradosso, infatti, va anche oltre. Noi dobbiamo ricevere 1 milione 900 mila euro dal commissario e la FIBE dice di dover ricevere dal comune di Castellammare di Stabia circa 90 mila euro. Il commissario ha sollecitato la risposta ai miei dirigenti, i quali hanno risposto per tempo, ma pare che questa lettera non si sia trovata. Immediatamente, il commissario ha nominato tre commissari *ad acta*. Sottolineo questo aspetto perché lo ritengo molto, molto grave: per 90 mila euro si nominano tre commissari *ad acta* e non so quanto costeranno al commissariato.

PRESIDENTE. Non al commissariato; credo che costeranno al comune, ahinoi.

SALVATORE VOZZA, *Sindaco di Castellammare di Stabia*. Intanto, ho contestato la nomina e, quindi, intervorrà un'azione del mio avvocato. Gli atti del comune, in ogni caso, erano in ordine. Ritengo insopportabile il fatto che, di

fronte ad una situazione così difficile, per la FIBE si intervenga subito, fino al punto di nominare tre commissari *ad acta*, laddove il comune di Castellammare di Stabia deve ricevere 1 milione 900 mila euro. A stento ci ricevono affinché possiamo sollecitare la soluzione del problema e, comunque, ci dicono che non c'è niente da fare.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la raccolta differenziata?

SALVATORE VOZZA, *Sindaco di Castellammare di Stabia*. È inutile girare attorno al problema: la raccolta differenziata non esiste, non c'è. Era stata avviata; poi, dal momento che la società è stata organizzata in maniera non seria, posso affermare che siamo attorno al 3 o 4 per cento. La verità, secondo me, è che non si effettua alcuna raccolta differenziata.

PRESIDENTE. Ci illustra meglio la questione del *turn over* dei presidenti della società? Qual è la percezione che lei ha avuto di questa vicenda? Hanno inciso fattori esterni, quali la criminalità o sollecitazioni diverse? Ci sono state assunzioni? Ci sono fatti ulteriori e rilevanti che aggravano il già difficile assetto della società?

SALVATORE VOZZA, *Sindaco di Castellammare di Stabia*. Vorrei dire che la sarabanda più grande si è registrata nel periodo del commissario prefettizio. In precedenza, abbiamo avuto un normale susseguirsi di presidenti. L'ultimo presidente è stato la senatrice Ferraguti, durante il periodo del sindaco Salvato. Quest'ultima ha diretto la società con grande forza e trasparenza.

Durante il periodo del commissario prefettizio, abbiamo avuto diversi cambi nel consiglio d'amministrazione, con due presidenti nel giro di un anno. Sto acquisendo una serie di elementi al riguardo e mi sono riservato anche di intentare azioni di responsabilità nei confronti di questi amministratori.

Qualcosa non ha funzionato nell'andamento complessivo della società, al punto che vi sono state ben tre dimissioni dal consiglio d'amministrazione. Quest'ultimo elemento mi ha consentito di modificare la composizione del consiglio d'amministrazione, altrimenti avrei dovuto attendere la scadenza prevista dal codice.

TOMMASO SODANO. Vorrei in primo luogo augurare buon lavoro al sindaco, in considerazione anche della nostra lunga amicizia.

Mi ha colpito un aspetto, ovvero quello relativo al costo del personale in relazione ai difficili rapporti con l'impianto di Tufino. Vorrei sapere se vi siano elementi di discrezionalità nell'accesso all'impianto di Tufino. Si tratta di una questione che spesso abbiamo avuto modo di riscontrare. Sembra quasi che si registrino linee preferenziali per talune aziende rispetto ad altre. Si parla di dieci ore di attesa per poter scaricare: è qualcosa che ascoltiamo in modo irrituale da parte di altre amministrazioni comunali o di altre aziende pubbliche.

Per quanto poi riguarda la dotazione del parco macchine della società Multiservizi, vorrei sapere se abbiate macchine di proprietà o se le noleggate anche all'esterno. Se sì, considerata la polemica sull'eventuale presenza di organizzazioni criminali che potrebbero condizionare la vita amministrativa, vorrei sapere come siano stati affidati tali appalti e di chi si sia avvalsa la Multiservizi negli anni passati, in particolare poi in quest'ultimo anno, pieno di ombre, a quanto lei ci riferisce.

SALVATORE VOZZA, *Sindaco di Castellammare di Stabia*. In questo momento non sono previste assunzioni. Devo ricordare che vi era un progetto AIFA, che doveva agevolare 19 assunzioni, che io ho bloccato. Era un paradosso: di fronte ad una società il cui precedente consiglio di amministrazione aveva invocato l'articolo 2447 perché le perdite ammontavano ad oltre un terzo del capitale non era pensabile assumere! Abbiamo quindi bloccato le assunzioni.

Nella giornata di venerdì incontrerò la struttura del commissario per discutere di questa vicenda dell'impianto, unitamente al presidente.

Per quanto riguarda le ore di attesa, queste aumenterebbero per via dei blocchi dell'impianto.

Le attrezzature sono di proprietà della società Multiservizi, tranne nel periodo 2003-2004 quando il commissario ha chiesto alla società di aiutare il comune di Pompei, chiedendo di intervenire in quella situazione. In quell'occasione, la società Multiservizi ha affittato camion da un'altra società. Si tratta per la verità di camion ed anche di dipendenti, non avendo né le attrezzature né i dipendenti per poter svolgere un servizio per il comune di Pompei. Ciò ha determinato quel credito che vantiamo nei riguardi del commissario e del comune di Pompei.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono altre richieste di chiarimenti, ringrazierei l'onorevole Vozza per le utili sollecitazioni che ha fornito a questa Commissione. Al contempo, gli auguriamo buon lavoro, rappresentandogli come l'attività di questa Commissione vuole essere rivolta a stimolare le soluzioni di situazioni di criticità. Per quanto riguarda Castellammare di Stabia, sembra che la prima criticità sia rappresentata proprio dalla raccolta differenziata. In tal senso, solleciteremo ogni ausilio affinché possiate migliorare le vostre *performance*.

Dichiaro conclusa l'audizione.

#### **Audizione del presidente della Multiservizi Spa di Castellammare di Stabia, Salvatore Mascolo.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'audizione di Salvatore Mascolo, presidente della Multiservizi Spa, azienda municipalizzata del comune di Castellammare di Stabia, affidataria dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

L'odierna audizione costituisce l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi in ordine ai compiti e all'attività

svolta dalla società medesima, con particolare riferimento alle connesse problematiche e alle criticità del settore.

Nel ringraziare il presidente Mascolo per la sua disponibilità, gli do la parola, riservando eventuali domande all'esito della sua relazione.

**SALVATORE MASCOLO, Presidente della Multiservizi Spa.** Vorrei premettere che la mia nomina è intervenuta solo un mese addietro. Abbiamo purtroppo, in questo momento, problemi di carattere finanziario, determinati dal mancato pagamento da parte del commissariato di Governo per l'attività svolta su disposizione dello stesso commissariato sia per il comune di Pompei sia per quello di Gragnano. Siamo creditori di una cifra di un milione 976 mila euro circa.

Abbiamo in corso azioni giudiziarie (tre decreti ingiuntivi) nei confronti del commissariato di Governo. Non abbiamo ancora avuto un soldo, ed anche da quanto riferitoci personalmente dal commissario Catenacci non vi sono prospettive al riguardo. Non hanno fondi, e questi non sarebbero nemmeno pignorabili. Si parla dell'esistenza di una leggina *ad hoc* per cui i fondi del commissariato della regione Campania non sono pignorabili. In questo momento i problemi sono soprattutto di carattere finanziario, perché noi abbiamo svolto quest'attività per conto del commissariato e non riusciamo, a nostra volta, a far fronte ai nostri creditori.

**PRESIDENTE.** È simpatica questa circostanza per la quale il commissariato...

**DONATO PIGLIONICA.** ...può pignorare ma non può essere pignorato!

**SALVATORE MASCOLO, Presidente della Multiservizi Spa.** Come ripeto, da fonte autorevole, cioè dallo stesso commissariato, ci è stato riferito che i loro fondi non sono pignorabili.

**PRESIDENTE.** Il fatto che non ci siano fondi sembra essere il problema minore.

SALVATORE MASCOLO, *Presidente della Multiservizi Spa*. Quindi, in questi primi 20 giorni da quando ricopro l'incarico, ho dedicato quasi tutte le mie energie nel cercare di intrattenere contatti con i fornitori, i nostri creditori, per dire loro di avere pazienza perché, non appena il commissariato ci pagherà, provvederemo a rimettere loro quanto giustamente dovuto. Nel frattempo, la Interservizi di Pompei ci aggredisce perché, per svolgere il servizio a Pompei, abbiamo utilizzato automezzi di quella società, oggi in liquidazione, e i nostri fondi sono pignorabili. Tutto questo ci espone al rischio di fallimento perché, se saranno proseguite le azioni giudiziarie, ci troveremo nelle condizioni di non poter pagare gli stipendi, con le immaginabili conseguenze per i dipendenti i quali, comunque, non raccoglierebbero più i rifiuti. In questo momento, dal nostro punto di vista, c'è essenzialmente quest'urgenza di carattere finanziario.

Per quanto riguarda le altre problematiche connesse con il personale, sono stati redatti due piani industriali. Entrambi affermano che il personale attualmente a nostra disposizione — si tratta di 127 dipendenti, di cui 8 amministrativi e gli altri impegnati nelle attività di prelevamento, raccolta e spezzamento — è insufficiente e, quindi, si determinano problemi per poter svolgere nel modo migliore il servizio.

PRESIDENTE. Il personale è insufficiente in base a quali parametri?

SALVATORE MASCOLO, *Presidente della Multiservizi Spa*. Mi riferisco ai piani industriali che sono stati redatti precedentemente, nei quali si parla di personale insufficiente e non idoneo a svolgere al meglio il servizio. A ciò si aggiunga un'obsolescenza del parco degli automezzi e dei cassonetti, che non si trovano tutti nelle migliori condizioni per funzionare. Sicuramente, questo problema esiste ed è evidenziato continuamente. Basti pensare che noi siamo costretti a fare un notevole ricorso allo straordinario, anche in questo caso non necessariamente per colpa no-

stra. Infatti, in Campania esiste soltanto un centro di raccolta, a Tufino, dove convogliano tutti gli automezzi della regione Campania. Molti di essi partono alle nove del mattino e fanno rientro alle nove o anche alle dieci di sera, in alcuni casi. Evidentemente, il personale di ogni automezzo effettua dalle 7 alle 10 ore di straordinario, per 365 giorni l'anno, in quanto il servizio è assicurato per 7 giorni alla settimana. Questi sono i problemi maggiori.

TOMMASO SODANO. Se ho ben compreso, il comune di Pompei revoca l'affidamento alla Interservizi per problemi di collusione con associazioni criminali. L'incarico è affidato, su sollecitazione del commissariato di Governo, alla Multiservizi Spa.

SALVATORE MASCOLO, *Presidente della Multiservizi Spa*. Più esattamente, per incarico del commissariato di Governo, che ce lo impone.

TOMMASO SODANO. Certamente; a questo voglio arrivare. Del resto, lei non può rispondere su qualcosa che non ha seguito.

PRESIDENTE. Vi potevate rifiutare?

SALVATORE MASCOLO, *Presidente della Multiservizi Spa*. Presumo di no. Si trattava di una situazione di emergenza. Ho portato con me una copia dell'ordinanza.

TOMMASO SODANO. Vi è, quindi, un'ordinanza che prevede l'incarico.

DONATO PIGLIONICA. Si è affermato, in precedenza, che a Pompei si era verificato che l'offerta di questa società, rispetto all'altra, era più bassa di 50 mila euro.

PRESIDENTE. No, questo si riferisce alla MITA Spa. Stiamo parlando della società pubblica inizialmente incaricata, probabilmente con ordinanza.

TOMMASO SODANO. C'è un punto che volevo evidenziare. Non è più l'amministrazione comunale ad agire ma interviene il commissario prefettizio del comune di Pompei che interrompe il contratto con la Interservizi per problemi seri e si rivolge al commissariato di Governo, il quale incarica la Multiservizi Spa perché espleti il servizio. Dato che quest'ultima non dispone di mezzi e uomini, richiama la Interservizi per svolgere quel lavoro a causa del quale si era interrotto precedentemente il rapporto con il comune di Pompei. Vorrei capire, a questo punto, quale sia stato il ruolo del commissario prefettizio a Pompei, cioè dell'organo di governo territoriale, e quale sia stato quello del commissariato di Governo, perché siamo allo scandalo.

PRESIDENTE. Vorrei capire meglio: mezzi e personale erano quelli della Interservizi?

SALVATORE MASCOLO, *Presidente della Multiservizi Spa*. Sì. Gli uomini ed i mezzi erano della Interservizi.

DONATO PIGLIONICA. La società era per il 51 per cento del comune.

SALVATORE MASCOLO, *Presidente della Multiservizi Spa*. La società era al 51 per cento di proprietà pubblica.

PRESIDENTE. Quindi il 49 per cento è di proprietà di privati.

SALVATORE MASCOLO, *Presidente della Multiservizi Spa*. Oggi è in liquidazione. È stato nominato un liquidatore dal tribunale.

PRESIDENTE. Questi mezzi a chi vengono pagati?

SALVATORE MASCOLO, *Presidente della Multiservizi Spa*. Alla Interservizi. Perciò ho affermato che abbiamo un contenzioso e rischiamo il fallimento: perché

la Interservizi vuole il denaro da noi e, a nostra volta, noi non lo riceviamo dal commissariato di Governo.

TOMMASO SODANO. Il commissario di Governo era già il prefetto Catenacci?

SALVATORE MASCOLO, *Presidente della Multiservizi Spa*. No, era Giulio Facchi, il quale ha firmato l'ordinanza n. 29 del 15 aprile 2003, con la quale si affidava l'incarico alla Interservizi. Tale incarico è terminato nell'aprile 2004, con affidamento del commissario. Fino alla fine di luglio 2004, cioè finché il comune di Pompei non ha effettuato una gara affidando l'incarico alla MITA Spa, che svolge il servizio attualmente, abbiamo continuato noi, attraverso un rapporto diretto con il comune di Pompei. Fino ad aprile 2004 vi era un rapporto con il commissariato, sulla base dell'ordinanza citata, la n. 29 del 15 aprile 2003; poi, vi sono stati affidamenti effettuati a mezzo di una serie di ordinanze della commissione straordinaria di Pompei, sino a fine luglio 2004. Dopodiché, come ripeto, l'incarico è stato affidato definitivamente alla MITA Spa.

Vi era una scarsa convenienza, per la Multiservizi Spa, a noleggiare quegli automezzi. Quanto al problema del personale, non credo se ne potesse fare a meno, a meno che noi assumessimo nuovi dipendenti. Infatti, con il personale della Multiservizi Spa non era possibile effettuare il servizio anche per il comune di Pompei. Questo avviene normalmente anche per altri cantieri, se una società è incaricata di un altro servizio.

TOMMASO SODANO. Metto in discussione non questo ma l'atteggiamento di chi è intervenuto in un comune, a causa di un grave condizionamento che si era verificato ai danni dell'amministrazione comunale. Chi doveva controllare, cioè, constata l'affidamento alla medesima impresa di quei lavori per i quali si era verificato lo scioglimento del consiglio comunale a causa di un'infiltrazione camorristica, e questo appare del tutto normale ad un prefetto della Repubblica italiana. Non

voglio ricorrere ad aggettivi forti, ma tutto ciò mi sembra quanto meno scandaloso.

**PRESIDENTE.** Questa vicenda è meglio comprenderla (*Commenti del deputato Pignonica*).

**TOMMASO SODANO.** Per il privato è lo stesso: il 49 per cento della Multiservizi forniva mezzi ed uomini e questi ultimi erano persone legate alla camorra dei clan del posto. Non scherziamo! Non c'entra nulla con il *management*. La camorra era all'interno di tali attività, attraverso un sistema di tangenti.

**PRESIDENTE.** Sarebbe necessario acquisire altri elementi che appartengono a vicende trascorse, probabilmente passate in giudicato. Questo è stato un rischio reale, ovvero che ciò che è uscito dalla porta rientrasse dalla finestra. È quindi utile approfondire.

Assistiamo in Campania, ma anche in altre parti d'Italia, ad un proliferare di società pubbliche, di piccolissime dimensioni, che operano rispetto a comuni con un massimo di 150 mila abitanti. Si tratta di società che nella loro missione hanno l'esistere! Avete ipotizzato, pur essendo lei da poco alla guida dell'azienda, soluzioni che possano prevedere un ampliamento delle attività, magari attraverso fusioni delle aziende?

**SALVATORE MASCOLO, Presidente della Multiservizi Spa.** Iniziative concrete non ve ne sono, al momento. Riteniamo sia cosa utile e ragionevole, al di là di tutto, arrivare alla costituzione di società

delle quali facciano parte più comuni, magari attraverso la presenza di soci privati. Si rischia che la natura di società mista venga addirittura meno. Per quanto ci riguarda, il 96 per cento della nostra società è di proprietà del comune di Castellammare; il restante 4 per cento è in mano ad una società di Pistoia, la Gestione e Servizi. Sarebbe dunque auspicabile la costituzione di società comprendenti tutti i comuni del circondario. I comuni della zona dei monti Lattari (Gragnano, Santa Maria della Carità ed altri comuni vicini) hanno costituito per esempio un'unione dei comuni per risolvere questo problema. Tuttavia, non sono riusciti a costituire una società come era nelle loro intenzioni. Stiamo quindi valutando tra le altre cose la possibilità di costituirla in modo da ridurre i costi, realizzando la raccolta differenziata ed il riciclo per i prodotti industriali. Al momento però abbiamo altri problemi, e queste ipotesi sono ancora allo stato di idee.

**PRESIDENTE.** Ringrazio l'avvocato Mascolo per le utili sollecitazioni portate in questa sede e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15,35.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

Licenziato per la stampa  
il 28 giugno 2005.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO